

IERI A MILANO



Beatificati monsignor Biraghi e don Monza
La Nostra Famiglia ha un amico in paradiso

Milano, folla per la beatificazione di mons. Biraghi e di don Monza. Festa a «La Nostra Famiglia» (nella foto Bartesaghi il bacio alla tomba di don Monza). (A pag. 7)



La messa in Duomo di Milano ieri per la beatificazione di don Luigi Monza e di don Luigi Biraghi

Folla di fedeli per don Monza, beato in Duomo

Per la prima volta ieri Milano ha celebrato due beatificazioni:

la prima è stata per il fondatore de «La Nostra Famiglia»

Beato anche don Luigi Biraghi - Il cardinale Tettamanzi: «Un giorno memorabile, due testimonianze di vita cristiana»

MILANO Per la prima volta Milano celebra i suoi beati. E per la prima beatificazione ambrosiana, solo il Duomo, e non per colpa sua, si è fatto trovare impreparato. Imbracato così come è nelle impalcature per lavori di restauro sulla facciata, non splendeva in tutto il suo ruolo di cattedrale. La Madonnina, sulla guglia più alta, invece ha dominato nel pieno del fulgore, garantendo la scenografia necessaria ad un tale evento.

«Un evento storico» lo ha definito la Diocesi, «il giorno memorabile» ha aggiunto l'arcivescovo, cardinale Dionigi Tettamanzi, che ieri mattina, davanti a 15mila fedeli ha presieduto in piazza Duomo la cerimonia di beatificazione di don Luigi Monza e di monsi-

gnor Luigi Biraghi. «La santità è contagiosa, si diffonde, suscita imitazione e sequela - ha detto rivolgendosi ai presenti, dall'altare sistemato sul sagrato, il Legato Pontificio e prefetto della Congregazione dei Santi, José Saraiva Martins -. Così ora tocca a noi, tocca a voi, cristiani di Milano, discepoli di Sant' Ambrogio e di San Carlo. Tocca a voi diventare santi, missionari, testimoni dell'amore di Gesù Cristo, il solo che può portare libertà, gioia e pace ad ogni essere umano».

È stato lo stesso Saraiva poco prima a portare «il saluto affettuoso» del Papa e a pronunciare la formula di beatificazione secondo il rito ripreso da Benedetto XVI, che ha deciso di tornare a una prassi più antica (e che riserva al Papa le sole canonizzazioni) e ha concesso che le cerimonie per i nuovi beati siano celebrate nelle diocesi che le hanno promosse. «Testimone - ha detto il Legato Pontificio nel suo intervento - è questa piazza del Duomo tra-

sformata in chiesa dalle voci e dai canti di tante migliaia di persone. Testimoni sono le circa 3.400 statue di santi e di beati, che nei fornicci esterni delle vetrate, nelle scansioni dei capitelli delle colonne e sulle 135 guglie di questo Duomo, svettano al cielo, facendo corona alla guglia più alta, dalla quale ci benedice la Vergine Maria». «Ed è suggestivo riflettere - ha proseguito - che la più antica statua del Duomo sembra essere quella di San Pietro. È l'indice di un legame con la sede dei Pietro, con Roma

sempre convintamente tenuto, sempre virilmente vissuto dalla Chiesa di Milano. Di questo non posso che ringraziare il Signore e ne farò precisa menzione al Papa al mio ritorno a Roma».

Nell'omelia Tettamanzi ha parlato dei beati come modello: «Sono anzitutto - ha detto - un esempio di vita cristiana che ci affascina e ci conquista e, insieme, ci provoca e ci stimola. La loro avventura spirituale è davanti ai nostri occhi e al nostro cuore, anche perché possa suscitare il desiderio sincero e l'impegno concreto di inserire e mantenere la nostra vita quotidiana in quel cammino di santità

che Dio vuole per tutti, nessuno escluso. Un esempio per la singola persona, ma anche per tutta la comunità cristiana e la stessa società civile».

A ricordare la figura dei due beati sono stati sia Saraiva che Tettamanzi. Biraghi (1801-1879), di Vignate (Milano), e Monza (1898-1954), di Cislago (Varese) erano stati dichiarati venerabili da Giovanni Paolo II nel dicembre 2003. Il primo fu direttore della Biblioteca Ambrosiana, coltivò studi di storia ecclesiastica, archeologia cristiana e teologia e fondò l'Istituto delle Suore Marcelline. Il secondo, prete dell'Arcidiocesi di Milano, diede vita all'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità. «La loro grandezza spirituale - ha spiegato infine l'arcivescovo di Milano - non sta tanto nell'intensa e infaticabile attività compiuta, non sta tanto nelle istituzioni da loro fondate e guidate, ma sta nell'amore a Cristo, e in lui alla Chiesa e all'uomo, vissuto come la grazia più eccelsa e come il compito più stringente ricevuti da Dio».



Don Luigi Monza

DA LECCO

La preghiera di quasi ottomila fedeli per il fondatore de La Nostra Famiglia



Piazza Duomo ieri a Milano per la beatificazione di don Monza

LECCO Sette pullman da Lecco, soprattutto dalla Parrocchia di San Giovanni Evangelista di Lecco. Altri dieci da Bosisio Parini, dalla sede della «Nostra Famiglia». Alcuni vagoni del treno diretto per Milano della mattina prenotati sempre per i fedeli e amici della «Nostra Famiglia». Più tante auto private. In totale più di millecinquecento, forse duemila. Senza contare gli altri seimila iscritti delle varie sedi sparse in Italia e iscritti proprio nelle segreterie dell'Istituzione voluta da don Monza. Non è possibile stimare, poi, la partecipazione delle Piccole Apostole della Carità, istituto secolare che è stata la prima pietra della costruzione sociale e religiosa ispirata dal sacerdote di Cislago che fu parroco a San Giovanni di Lecco dal 1936 alla data della sua morte, nel 1954. La partecipazione dei devoti lecchesi del Beato don Luigi Monza, ieri, sul sagrato del Duomo di Milano è stata davvero di massa. Tra loro volti noti e meno noti, autorità civili e religiose, tra le quali il presidente della Provincia di Lecco Virginio Brivio e il prevosto monsignor Ro-

berto Busti. Ma, soprattutto, tantissimi semplici fedeli che nelle opere pie del Beato don Monza hanno trovato conforto, speranza, nuova vita nella fede. Ieri ben più della metà delle dodicimila sedie disposte per la Beatificazione di don Monza e di don Biraghi erano occupate dai devoti del Beato di Cislago. Settemila e trecento grazie alle iscrizioni de «La Nostra Famiglia» e almeno altri due-tremila di varia provenienza. D'altronde i «rami» dell'«albero» di don Monza, che si sono espansi sul nostro territorio sono moltissimi: dall'associazione genitori de «La Nostra Famiglia», al gruppo «Amici di don Luigi Monza», all'Ovci (organismo di volontariato per la cooperazione internazionale), a Fonos (fondazione orizzonti sereni), al «Roveto» (comunità di disabili consacrate), all'associazione di volontariato «Don Luigi Monza», fino all'ultima nata: l'associazione sportiva dilettantistica «Viribus Unitis», che promuove lo sport dei disabili. C'erano tutti questi e anche i semplici parrocchiani di San Giovanni, a questa Beatificazione.

DA PONTELAMBRO

Un pellegrinaggio continuo alla sua tomba per l'omaggio al padre delle Piccole Apostole



La folla di fedeli alla tomba di don Luigi Monza a Ponte Lambro

PONTE LAMBRO Erano almeno in 200 i fedeli di Ponte Lambro che, di prima mattina, si sono messi in viaggio per Milano e assistere alla cerimonia di beatificazione di don Luigi Monza, celebrata dall'arcivescovo Tettamanzi. Tra le migliaia di presenti, un folta delegazione guidata dal parroco don Sergio Perego e dal sindaco Andrea Cattaneo arrivava proprio dal paese, dove don Monza ha passato gli ultimi mesi della sua vita e dove tuttora riposa, nella cappella all'interno della Nostra Famiglia. A Ponte Lambro, invece, è stato un via vai di pellegrini che, fin dal primo pomeriggio, si sono ritrovati davanti al sacello per rendere omaggio alla figura del fondatore delle Piccole apostole della carità, l'ordine religioso che ha dato vita ai centri Nostra Famiglia presenti in Italia, Sudan, Brasile ed Equador e alle opere umanitarie sostenute in Cina, Marocco e Palestina. Accreditati una quindicina di pullman e centinaia di auto private, arrivate dai paesi circostanti per vedere i luoghi della memoria dove don Monza si è spento nel

1954. «La presenza di don Monza - dice il sindaco - è stata ed è tuttora di grande esempio, perché dimostra come nella semplicità della vita quotidiana si possono fare grandi cose a favore dei più deboli. Il ricordo è tanto più vivo perché ancora oggi ci sono a Ponte Lambro persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne le indubbie doti umane». Le celebrazioni proseguiranno anche oggi: alle 8 è stata fissata una processione verso il cosiddetto «Puscio», un'ora più tardi, invece, saranno i musicanti della banda a percorrere le vie del paese in segno di festa. Dopo la messa nella cappella dove riposa il beato, è invece previsto un pranzo comunitario. L'inizio è per le 12.30. Domenica ci sarà la consegna della reliquia alla comunità parrocchiale: il ritrovo al sacello è fissato alle 9.45 e, a seguire, i parrocchiani si muoveranno in processione fino alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunziata. In serata, il coro San Giovanni di Lecco terrà un concerto in ricordo di don Monza.

Alberto Gaffuri